

CHIAMPARINO DURO CON LE CORRENTI DEL PD

# “Non rifacciamo la Dc”

Avanti con il segretario Gianfranco Morgando. Il Pd piemontese, ad Orta, ricuce, almeno formalmente, le smagliature dell'ultima estate, agitata

da una polemica incentrata sul rapporto tra il partito e le sue componenti ed i vertici delle istituzioni. Ma il sindaco Chiamparino mette in guardia il partito

da «chi tenta di ricostruire il centro-sinistra con il trattino, di cossighiana memoria. Una prospettiva schizofrenica».

Minello A PAGINA 55

# Chiamparino “Con le correnti diventiamo la Dc”

## Esposito: studia da segretario nazionale

### Reportage

BEPPE MINELLO  
INVIATO A ORTA

### Il Pd conferma la fiducia a Morgando

**L**e correnti sono il vecchio e la conservazione, sia qui sia a Roma. Perché chi le promuove ha in testa il centro-sinistra di cossighiana memoria, cioè i cattolici con i cattolici e gli ex pci e psi con gli ex pci e psi. Al ceto politico tutto ciò appare logico e utile per vincere, ma nella testa della gente è ormai radicata l'idea del bipolarismo, chi vince governa e chi perde va a casa. Tutto ciò poi, tradisce l'idea che i partiti siano i numi tutelari delle istituzioni».

Ieri a Orta San Giulio il Pd ha definitivamente compreso di avere due problemi: il primo è togliersi dalla palude in cui s'è infilato per iniziare a lavorare seriamente e affrontare le imminenti scadenze elettorali e il secondo è Chiamparino. Non fosse altro perché a

metà pomeriggio - ma i lavori della direzione regionale del partito andavano avanti dalla mattina - Roberto Tricarico aveva già contato 73 volte il nome del sindaco nelle parole dei maggiori del partito, succedutisi al microfono dell'elegante sala dell'albergo «Leon d'oro». «Però, meno male che c'è» aggiungeva Tricarico, vicesegretario Pd ed esponente di «Sinistra per» che rappresenta idealmente l'avversario del sindaco.

«Meno male che c'è» perché al termine dell'intervento del sindaco sono scrosciati gli applausi. D'altra parte come non applaudire uno che ti dice: «Dobbiamo creare un partito a vocazione maggioritaria stando fra le gente ed evitando personalismi, ma se si vuole andare fra la gente con convinzione e non balbettando e se si vuole che i personalismi diventino virtuosi, un partito deve creare una cultura democratica che aiuti chi amministra ad affrontare i problemi per quello che sono e non per quello che vorremmo fossero». «Bello, ma come si fa?», commentava a caldo Stefano Lo Russo collaboratore di Morgando e

impegnato con altri esponenti Pd a preparare il documento finale della direzione.

«Sergio si sta preparando a tentare il gran salto alla segreteria nazionale», vaticinava l'onorevole Stefano Esposito, leader di «Sinistra per» il quale, poco prima, davanti alla platea aveva replicato al sindaco: «Chiamparino hai ragione a sollevare il tema, valido anche a livello nazionale, su cos'è questo partito. Ma devi sapere che prima delle componenti viene il fatto che tutto nel Pd è ancora diviso fra Ds e Margherita, che la distanza fra eletti e ceto politico non va bene e, soprattutto, che tu non sei innovativo e noi conservatori». Parole dure che seguivano quelle

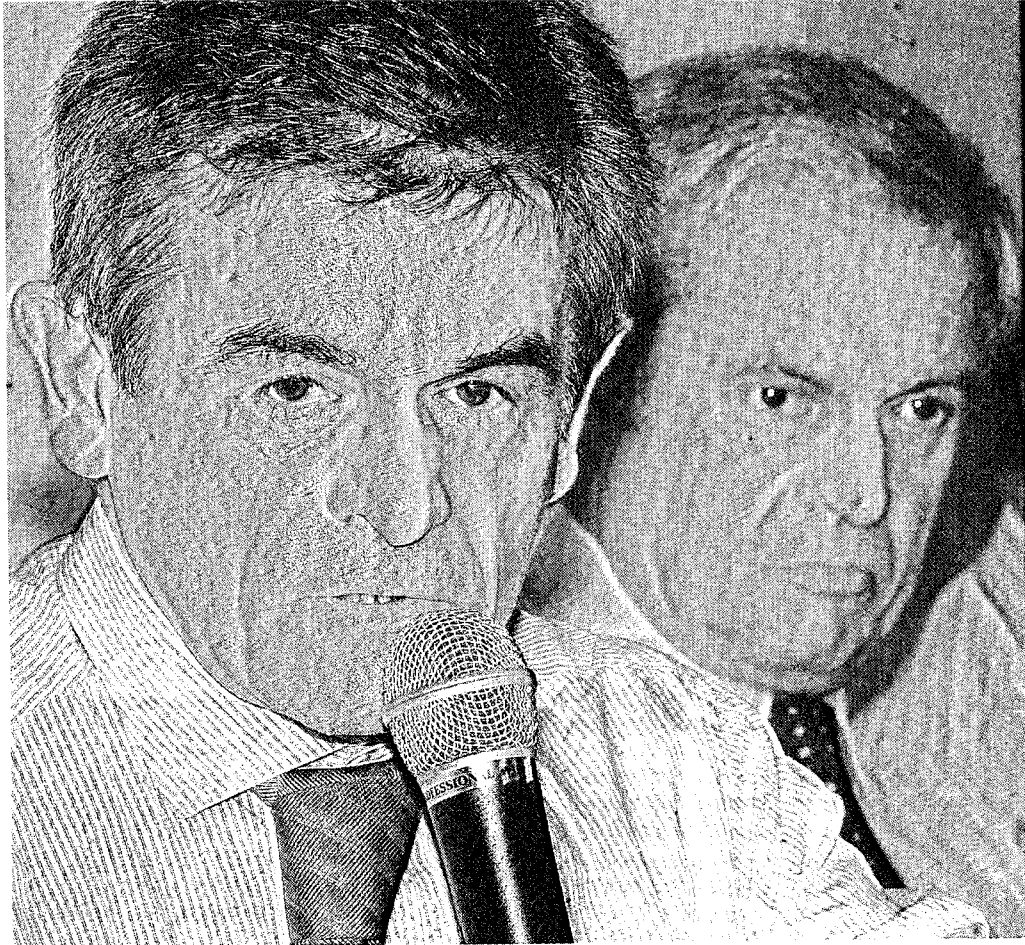


di Marco Calgaro: «Aborro il berlusconismo e il leaderismo, dove lo spazio per il popolo e per gli iscritti a un partito è inesistente». «Oltre al centralismo democratico non è stato inventato altro che le componenti, l'importante che siano omogenee politicamente altrimenti diventano una corrente di persone e di potere», chiosava a margine Giusi La Ganga che parteciperà, il prossimo fine settimana e con altre 170 persone paganti (50 euro la quota), a una tre giorni di studi organizzata a Pra Catinat proprio da «Sinistra per». «Dov'è atteso anche Fassino», aggiunge Tricarico, e dove ci sarà sicuramente il dalemiano Cuperlo. Un elemento in più per portare acqua alla tesi del cossighismo del sindaco alla luce, sull'altro fronte, delle parole di un rutelliano doc come Verneti: «Per dialogare con l'Udc, partito iperidentitario, serve che l'anima cattolica del Pd si organizzi. Non c'è nulla di male, a meno che non diventino un comitato d'affari».

Ecco, il dialogo con l'Udc («Che non ha l'appalto del centro riformista», ha ammonito Susta) è il dato più importante del documento finale approvato dalla direzione Pd che ha anche dato il suo ok alla relazione del segretario Morgando. Dialogo con l'Ud dopo aver «verificato

le basi programmatiche» con gli attuali alleati di sinistra e «consolidando» i rapporti con «Italia dei valori, Moderati e le liste civiche locali».

Morgando ha proposto e ha ricevuto il «sì» del partito sulla proposta di ricorrere alle primarie, ma confermando, in virtù e in continuità con la buona azione amministrativa svolta, gli amministratori uscenti e che hanno finito solo il primo mandato come Saitta e Bresso, a meno che qualcuno non si candidi in alternativa. Entro il 31 marzo si dovrà realizzare la «gran parte del tesseramento» e, entro fine ottobre, dovrà essere approvato il nuovo Statuto.



Chiamparino e Morando, il segretario del Pd che ieri ha affrontato la direzione del partito a Orta San Giulio